

Memoria di san José Maria Escrivà
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Duomo – 2 luglio 2021

“Non temere!”: le teofanie.

La teofania, cioè la manifestazione della prossimità di Dio, incute timore, apre orizzonti inaspettati, provoca a conversione. Cambia la vita.

Il racconto evangelico racconta la teofania dei pescatori. Gesù manifesta la potenza di Dio a Simone e ai suoi soci con la pesca insperata. Simon Pietro intorpidito riconosce la presenza di Dio e questo gli cambia la vita. “Non temere!” è la parola divina che attesta l’evento della teofania e ne spiega il senso.

Possiamo immaginare che per tutti noi sia possibile sperimentare la presenza di Dio come per i pescatori di Galilea nel pescare così per chi lavora nel lavorare, per chi serve in casa nel servire. “Non temere”: la vita può cambiare, anche se non necessariamente le cose da fare e la professione da esercitare.

Ciascuno può scrivere la testimonianza della teofania che gli ha cambiato la vita.

Posso solo azzardare qualche esempio.

1. La teofania del commercialista.

Anche il commercialista conosce i giorni dell’exasperazione. Il lavoro incombe, le mail diventano una lista scoraggiante, i solleciti non lasciano tregua. Le scadenze mettono ansia. Il capo diventa nervoso e intrattabile. Le nuove normative complicano le procedure. E poi soldi, sempre soldi, solo soldi, soldi da dichiarare, soldi da non dichiarare, soldi che non si sa come nominare, soldi, soldi. Il commercialista non ne può più.

Quando il commercialista è proprio esasperato viene il momento dell’appuntamento con donna Carla, quella che è proprietaria di questo e di quello e di altro ancora. Donna Carla sa come trattare i suoi affari, non ha tempo da perdere. Ma quel giorno Donna Carla parla con il commercialista esasperato e condivide con il commercialista di fiducia qualche sua pena, confida che talora si interroga sui suoi patrimoni e dove andranno a finire, racconta della sua solitudine, sembra invocare un consiglio piuttosto che sbrigare una pratica. Chi sa come sarà andato avanti il colloquio con donna Carla.

Ma forse quella è stata la teofania del commercialista.

Gli è stato rivelato che proprio lì, nello studio del commercialista venivano persone, non solo carte e procedure, che proprio lì, nello studio del commercialista, si raccontavano storie e non solo scadenze, proprio lì nello studio del commercialista si poteva intravedere che i soldi non sono solo soldi, ma responsabilità, addirittura possibilità di bene.

Così è la teofania del commercialista. Non temere, puoi essere anche un santo commercialista.

Non ogni modo di vivere la professione diventa un percorso di santità, ma anche nello studio del commercialista ci possono essere teofanie.

1. La teofania della Prof.

Quando i genitori iscrivevano la figlia si auguravano che la figlia capitatesse nella sezione della Prof, mentre la figlia, terrorizzata dalla fama della Prof, si augurava che la sezione fosse già completa. Non so che cosa insegnasse la Prof, se matematica o inglese. Il fatto è che insegnava bene, era esigente e inflessibile, professionale e ineccepibile. Si diceva che nei voti fosse spietata. In realtà era solo giusta e non si faceva commuovere dalle lacrime un po' recitate delle studentesse.

I colleghi e le colleghe un po' la invidiavano, un po' la criticavano, un po' riconoscevano che il suo mestiere lo faceva bene. La Prof si compiaceva della fama che la circondava e non di rado calcava la mano negli scrutini e abbassava la media se poteva.

Un bel mattino di settembre comparve in classe tale Richard, con i suoi capelli ricci e il suo italiano improbabile. La Prof già temeva il peggio: "questo ragazzino è fuori posto. Come potrà tenere il passo della classe? Io certo non rallenterò nello svolgimento del programma per colpa sua!".

Dopo qualche giorno però quel tale Richard con i capelli ricci e il suo italiano improbabile, alzò la mano in classe e chiese la parola. "Prof – disse – io a te ti voglio bene. Ma io a te non ti capisco perché dici le parole in fretta...!".

A parte i problemi di sintassi, la Prof rimase turbata. "Non temere, sembrava che gli dicesse Richard con i suoi capelli ricci e il suo italiano improbabile. Puoi ricominciare! E se parli adagio, capisco anch'io".

A quanto pare la Prof aggiunse un'ora all'orario per portare Richard e qualche altro interdetto alla pari degli altri, nella sezione migliore della scuola. Anche per la Prof c'è stata una teofania. Fare scuola era il modo di rendere gloria a Dio!

2. La teofania del "secchione".

Potrebbe essere studente di qualsiasi università, ma il secchione si riconosce perché parla poco, non perde tempo, quando arrivano gli esami è intrattabile. I docenti lo riconoscono nel gruppo dei mediocri e lo guardano come si guarda un erede o un possibile concorrente. Il secchione studia e studia. I risultati sono ottimi sia quando è a Milano, sia quando è a Harvard. Non è di quelli che studiano per ansia da prestazione, ma per ambizione di carriera. I suoi sono orgogliosi di lui.

Tra i compagni di corso si distingue perché vive di confronti e si impegna a dimostrare di essere migliore. Francamente è piuttosto antipatico, ma i risultati gli danno ragione.

Il secchione non ha tempo per altro: se gli propongono qualche servizio di volontariato, si presta solo se ne ricava una qualche visibilità, se lo invitano per qualche pratica sportiva si concede, ma solo per tenersi in forma. In carriera conta anche il fisico! Tutto procede come da copione.

Eccetto che un giorno sale in cattedra il professore famoso e saggio. Il secchione non perde una parola. Ma il professore famoso e saggio sembra che parli una lingua sconosciuta. Parla di un'altra economia, parla di un'altra politica, parla di un'altra civiltà. Il secchione per un po' non capisce, ha l'impressione di essere capitato nell'aula sbagliata. Eppure ci sono tutti i numeri e i grafici e le citazioni di articoli scientifici e ricerche che hanno meritato il Nobel.

La teofania del secchione avviene proprio là dove il secchione si impegnava per la sua carriera e per i suoi risultati e gli si apre un mondo insospettato, una possibilità scientifica di contribuire a un mondo diverso e promettente. Non so in quale parte del mondo ora insegni il secchione diventato discepolo del professore saggio e famoso. Ma questa è stata la teofania del secchione: "Non temere, prendi il largo, proprio lì dove ti ha condotto la tua ambizione, può avvenire l'incontro che ti insegna un'altra navigazione!".

Mentre veneriamo san Josemaria Escrivà, chiediamo che per sua intercessione avvenga per tutti noi come per il commercialista, la prof e il secchione, la teofania: “Non temere! Prendi il largo! Ti attende una pesca straordinaria, proprio nel lavoro di ogni giorno!”.